

www.napolicult.it

Premiata ditta Liuterie e affini

Un libro riunisce l'opera storica del maestro Ernesto de Angelis

Napolicult: notizie sul bello, il prezioso, il curioso da Napoli e la Campania.

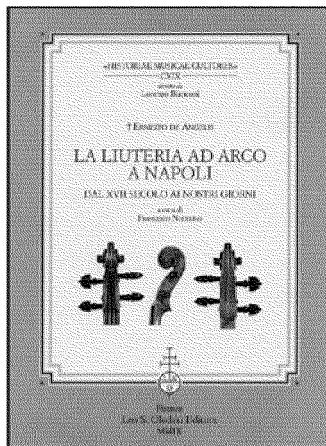
Ma anche una vetrina in Internet dell'artigianato artistico e delle produzioni tipiche della Campania. Una rivista on line che racconta le produzioni di qualità e, al tempo stesso, uno spazio di promozione e vendita a disposizione – gratuita – dei produttori, affiancato dal Denaro come medium-partner.

In pagina c'è stavolta un "libro di Napoli": uno studio rigoroso e approfondito su una delle più importanti produzioni artistiche di Napoli: l'arte della liuteria (vedi anche scheda a lato).

ANITA CURCI

Vent'anni di studi sulle tecnologie degli strumenti ad arco precedono la pubblicazione di un volume sull'arte napoletana della liuteria, apparso nel 2009 per i tipi di **Olschki**. Si tratta di "La liuteria ad arco a Napoli dal XVII secolo ai nostri giorni". L'autore è Ernesto de Angelis, biologo, medico, soprattutto cultore e maestro di liuteria, scomparso nove anni fa. Il Denaro ne parla con la vedova Maria Luisa Lombardi, impegnata nella pubblicazione dell'opera con Francesco Nocerino, che l'ha curata.

Dottorssa Lombardi, lei desiderava



**LA LIUTERIA AD ARCO
A NAPOLI**

Ernesto de Angelis

Editore **Olschki**

pagine 82

euro 16,00

da tempo pubblicare lo studio di suo marito. Ce ne vuole parlare?

L'esperienza accumulata nel tempo, la passione, la meticolosità avevano portato Ernesto ad eseguire un'attenta analisi degli strumenti che gli passavano tra le mani. Rammento che il suo sorprendente bagaglio culturale gli ha permesso di provvedere, tra l'altro, al restauro degli strumenti musicali del Conservatorio di Napoli e di quello di Bari. Non a caso era ritenuto egli stes-

so un maestro liutaio e un importante riferimento, in Italia e all'estero, anche per il restauro di strumenti ad arco. Da questo bagaglio culturale nasce un libro ricco di informazioni tecniche, con trentotto illustrazioni a colori riportanti fotografie di strumenti realizzati da maestri liutai napoletani.

Suo marito era medico e biologo. Come si appassionò di strumenti ad arco?

Il culto per la liuteria in Ernesto è nato in maniera del tutto casuale, grazie all'incontro con il maestro liutaio Antonio Iornini, che cambiò la sua vita. Ernesto stesso ha fatto il suo debutto ufficiale nel mondo liutaio nel 1987, quando partecipò alla Rassegna di Liuteria Contemporanea all'Auditorium Scarlatti della Rai di Napoli, diventando poi membro dell'Ali (Associazione Liutai Italiani) e dell'Accademia Mandolinistica Italiana.

Questo libro a Napoli è primo, in assoluto, nel suo genere. Vi si trova anche la descrizione delle maggiori famiglie costruttrici di liuti...

La tradizione liutaria napoletana è stata quasi sempre sacrificata a causa scarsa consistenza delle fonti. Mio marito intendeva colmare questa lacuna, spingendosi a compilare un elenco dei liutai, a partire dal primo Settecento, fino a ricostruire le generazioni dei più importanti liutai di Napoli. Un lavoro certosino, che egli sentiva di dover donare alla sua città.

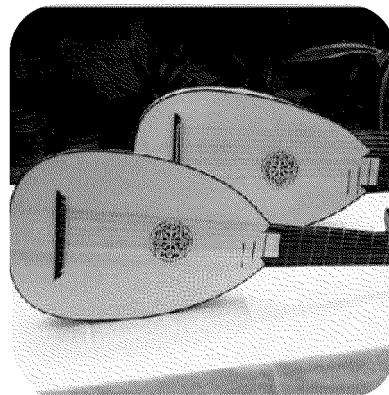
NAPOLICULT è

Il sito delle "mani della città" e della Campania: una regione fra le più belle, vivaci, laboriose del mondo.

il sito della Napoli positiva: la capitale che sa ancora fare, ha ancora da dare, può ancora farsi valere, innovando la propria millenaria tradizione d'arte, saperi, cultura materiale.

una "teca" dove si raccoglie il "bello", il "prezioso", il "curioso" raccontato dai narratori napoletani o da autori che hanno ambientato a Napoli pagine irripetibili un catalogo dei "pezzi" di Napoli e della Campania: nuovi modi di guardare e interpretare gli angoli, le piazze, gli scorci, i panorami partenopei e campani con i libri, le immagini, i video.

una vetrina on line che propone in ecommerce i prodotti dell'arte, dell'artigianato artistico e dell'agroalimentare campano di qualità.



IL PREZIOSO

Arco e plettri: ecco la scuola

La scuola napoletana di liuteria (l'arte di costruire strumenti musicali a corde) ha nobilissimi iniziatori. Ha origine nel Seicento, con Alessandro Gagliano, allievo di Stradivari, che costruiva modelli in stile Stradivari e Bergonzi. I suoi eredi continueranno l'attività tramandata per circa due secoli. La

scuola si affina poi nel Settecento ad opera di Antonio Vinaccia, artefice di rinomati mandolini: uno dei suoi strumenti è conservato nel Museo Stuttgart; un altro al Metropolitan Museum, datato 1781. Della famiglia dei Vinaccia è conosciuto anche Gaetano, tra le cui opere c'è un mandolino impregiato di inserti di madreperla e avorio, datato 1798 ed esposto al museo Kunsthistorisches di Vienna. Si tratta di un'arte, come affermava il maestro Ernesto De Angelis (vedi articolo a lato), connessa al profondo amore per la musica che distingue Napoli. Qui l'arte di costruire strumenti musicali - a plettro, a pizzico, ad arco - risale a tempi

antichissimi. Assieme all'abitudine di impregiare i ricami con inserti in madreperla, tartaruga e avorio, oltre che di mirabili incisioni. E fino a dotarli, sul finire del Settecento, di meccaniche per il movimento delle corde realizzate completamente a mano, anche queste spesso elegantemente incise. Una scuola che ha contribuito a fare di tali strumenti autentici capolavori dell'artigianato campano. Non a caso gli strumenti delle famiglie Fabricatore, Filano, Vinaccia, Calace e di numerosi altri liutai napoletani, sono ricercati da professionisti e collezionisti sia per la raffinata e impeccabile fattura che per le straordinarie qualità sonore.

P.S.

IL CURIOSO

Arbasino: Qui Napoli, che orrore

Napolicult è una vetrina on line delle "mani della città", alla quale i produttori possono accedere gratuitamente. Ed è un "magazzino culturale" dove si collezionano testimonianze e spunti utili a comprendere ed apprezzare i tanti volti della città. Testimonianze qualificate di uomini di lettere e intellettuali che si sono trovati, almeno una volta, dinanzi al compito di definire una delle città più enigmatiche d'Europa e del mondo.

Ecco la voce di Alberto Arbasino. Scrittore protagonista della neoavanguardia letteraria, associato al Gruppo '63, autore di numerosi libri di viaggio, con Napoli mostra di avere un rapporto particolarmente conflittuale...

"La città in sé è tutt'altro che piacevole; quell'enorme frastuono, quelle case altissime ed architettonicamente barocche, quel sudicio ovunque, quel gridare incessante ed assordante, finiscono con lo stancare.

A Napoli si dimora soltanto perché ha dintorni di bellezza meravigliosa...

Io poi a Napoli vorrei starci sempre il meno possibile. Mai combinato niente e sempre litigato con tutti. Una depressione, sempre. L'orrore delle strade, l'orrore della gente, la compassione o l'indignazione ogni volta, ma come si fa. Davvero è un post oche non mi dice niente, non ha niente da darmi, non mi importa di niente, perciò trovo inutile venirci...

E poi, insomma, una città tra le più vecchie d'Europa, dalla Magna Grecia in poi sono i suoi stessi governi a ripeterle che non è ancora matura per...

E lei, lì, ad aspettate che vengano Elargite Provvidenze, senza muovere un dito... Tanto vero che mentre gli altri ricostruiscono Amburgo o Hiroshima qui non hanno ancora incominciato a portar via le immondizie del Dugento dalle strade..."

m.l.i.

